

Il personaggio

In un volume la storia di Maria de Unterrichter

Una delle ventuno donne della Costituente, dal Trentino al Sud

**«Tutto su mia madre»
Il racconto della Jervolino**

di Mirella Armiero

Una donna coraggiosa, ottimista, che cercava l'essenziale delle cose. Una «nordica» del Trentino che parlava tedesco come lingua madre ma che volle imparare con tenacia il dialetto napoletano. «Per questa sua strana pronuncia la prendevamo in giro», ricorda con tenerezza Rosa Russo Jervolino. La signora del Nord era sua madre, nonché una delle ventuno donne elette alla Costituente, Maria de Unterrichter Jervolino, alla quale è dedicato il volume di Roberto P. Violi (Edizioni Studium) che sarà presentato al Suor Orsola Benincasa di Napoli martedì 25. A Roma la giovane che studiava alla Sapienza conobbe Angelo Raffaele Jervolino: lo sposò e lo seguì a Napoli, che divenne così la sua terra d'elezione. Dopo l'esperienza alla Costituente, fu deputato nel collegio di Salerno Avellino e Benevento e in seguito di Matera, legandosi profondamente al Mezzogiorno.

Com'era nella quotidianità questa donna così impegnata?

«Aveva una grande voglia di guardare avanti, di vedere le cose positive, anche sotto le bombe».

È stato naturale scegliere di fare politica con dei genitori come i suoi?

«In famiglia ci sono stati due tipi di reazioni: mio fratello non si è mai interessato di politica, ha fatto architettura. Per quanto mi riguarda, i miei non mi hanno spinto, anzi mi hanno chiesto di laurearmi per prima cosa, poi mi hanno consi-

L'incontro

● Ci saranno Lucio D'Alessandro, Elvira Chiosi, Massimo Milone, Natascia Villani e l'autore Roberto P. Violi al Suor Orsola di Napoli martedì 25 alle 17 per presentare il volume «Maria de Unterrichter Jervolino (1902 - 1975). Donne, educazione e democrazia nell'Italia del Novecento»

gliato di sposarmi e fare i figli e solo dopo di affrontare la politica, ma sempre con le mie gambe».

Com'era l'equilibrio tra suo padre e sua madre?

«Era perfetto. Mia madre veniva dalla piccola nobiltà del Trentino, suo padre era un ufficiale della finanza austriaca. Mio nonno paterno invece era un vinaio di porta Nolana e mia nonna era completamente analfabeta. Insomma erano diversissimi ma condividevano la passione sociale e politica. E poi erano belli entrambi, si vede che erano davvero innamorati».

Quali favole ha ascoltato da piccola da sua madre? Quelle alpine o quelle napoletane?

«Per prima cosa in lingua italiana: mia madre ci teneva pur essendo di lingua tedesca. Ce l'ho ancora i suoi libri sui monti pallidi del Trentino... ma i fattarielli napoletani erano un'altra cosa, lo devo riconoscere».

Sua madre amò molto Napoli?

«Era diventata per molti versi più napoletana di noi. Per noi alcune cose sono normali, dal sole alla cordialità della gente, ma mia madre ne apprezzava ogni sfumatura. Ricordo che si fermava davanti ai banchetti di verdura come fossero fiori. Insomma, mantenne il senso della meraviglia di fronte alla città, alla sua storia e alla sua natura».

E sentiva molto forte il legame con il territorio che rappresentava.

«Chiedeva sempre di andare a Sud. Al suo primo comizio a Tricarico il segretario provinciale si rallegrò della presenza

di molte donne. Allora mia madre gli chiese di guardare la realtà: donne in piazza non ce n'erano. E lui disse: non guardiamo la realtà, guardiamo le persiane. Le donne erano tutte lì, dietro le persiane ad ascoltare».

A proposito di piazza, all'ex sindaco di Napoli non possiamo non chiedere cosa pensa delle contestazioni di questi giorni, specie in città.

«Devo confessare che ho paura. Non ho mai fatto politica comoda, Moro fu il mio testimone di nozze, Bachelet era mio amico. Eppure oggi mi sembra peggio di quegli anni, in cui c'erano meno povertà e meno disoccupazione e quindi

Bagnoli

«È chiaro che c'è una forza che non gradisce la destinazione dei suoli a uso pubblico»

meno protesta sociale fondata. Oggi la situazione mi preoccupa e mi fa paura perché genera conflitti. Da ex ministro degli Interni provo grande tristezza a vedere la polizia che alza i manganelli. E a Napoli la situazione è ancora più grave che altrove».

Qualche esempio?

«Bagnoli, con il suo incendio di Città della Scienza e Bagnolifutura che sta svaporando. Sono convinta che sotto la questione di Bagnoli ci sia qualche forza che non gradisce la destinazione dei suoli a uso pubblico. Bagnoli deve diventare invece la testa di lancio per una nuova Napoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex sindaco:
una donna
coraggiosa,
parlava
tedesco
ma imparò
il dialetto,
amava
la città
dove venne
a vivere

Madre e figlia: qui sopra, a sinistra, Maria de Unterrichter Jervolino e, a destra, la figlia, ex sindaco di Napoli, Rosa Russo Jervolino

